

PAOLO LEPORE

SAGGI SULLA
PROMESSA UNILATERALE
NEL DIRITTO ROMANO



GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

Sezione non inclusa

CAPITOLO PRIMO

NOTE INTRODUTTIVE

SOMMARIO: 1. Etimologia e terminologia di *polliceri* e di *pollicitatio*. — 2. Le differenti accezioni di impiego di *polliceri* e di *pollicitatio* nelle fonti giuridiche. — 3. I saggi raccolti nel volume.

1. *Etimologia e terminologia di polliceri e di pollicitatio*

Tra le espressioni promissorie più diffuse nei testi latini vi è sicuramente *polliceri* (da cui il sostantivo *pollicitatio*) (1).

(1) Sui *verba promittendi* si v., in particolare, T.B. Smith, “Pollicitatio - Promise and Offer”, in *Studies Critical and Comparative*, 1962, p. 175; I.G. Burnet, *Linguistic “Normality” in Tacitus: promitto and polliceor*, in *Bulletin of the Institut of Classical Studies University of London*, 16 (1969), p. 63 ss.; G. Maccormack, *A note on Stair’s use of the term pollicitatio*, in *The Juridical Review. The Law Journal of Scottish Universities* (1976), p. 121; A.M. Martin Rodriguez, *Le fonctionnement des verba promittendi dans le champ sémantique de “donner”*, in *Aspects of latin. Papers from the Seventh International Colloquium on Latin Linguistics*, Jerusalem, April 1993, ed. H. Rosén, Innsbruck 1996, p. 653 ss. Per quanto concerne i repertori, i lessici, i dizionari e le opere di linguistica si v., *ex multis*, A. Forcellini, *Totius latinitatis lexicon opera et studio III*, Prati 1865, v. liceo, liceor, p. 757; IV, Prati 1868, v. polliceor, p. 720 e v. pollicitatio, p. 720 e s.; A. Vanicek, *Etymologisches Wörterbuch der lateinischen Sprache*², Leipzig 1881, p. 238; W. Kalb, *Das Juristenlatein. Versuch einer Charakteristik auf Grundlage der Digesten*, Nuremberg 1888 [réimpr. 1961], p. 61; J.Ph. Lévy, v. polliceri, pollicitatio, pollicitatio dotis, in A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953, p. 654; H. Heumann - E. Seckel, v. polliceri, in *Handlexicon zu den Quellen des römischen Rechts*¹⁰, Graz 1958, p. 436; G. Goetz (cur.), *Corpus Glossariorum Latinarum VII*, Amsterdam 1965, v. polliceor e pollicitatio, p. 102; É. Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee II. Potere, diritto, religione*, Torino 1976, p. 480 [titolo originale: *Le vocabulaire des institutions indo-européennes II. Pouvoir, droit, religion*, Paris 1969, p. 290]; A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*⁴, Paris 1979, v. liceo, liceor, p. 356; A. Walde - J.B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch I*, Heidelberg 1982, v. liceo, liceor, p. 797; *VIR. IV.1*, Berlin-New York 1985, v. polliceor, col. 861 ss. e v. pollicitatio, col. 863; L. Nadjo, *L’argent et les affaires à Rome des origines au 2 siècle avant J.-C. Étude*

Il verbo secondo un'opinione ricorrente rappresenterebbe una 'forma rafforzata' di *liceri* (da cui il sostantivo *licitatio*), nel suo significato originario di 'acquistare all'asta', di 'offrire il prezzo in una vendita all'incanto', al quale il preverbo *pol* (a sua volta derivato dalla preposizione *por*, che, di per sé, significa 'avanti'), avrebbe conferito il senso di 'alzare il prezzo', di 'promettere qualcosa di più di quanto richiesto' (2).

Muovendo da questa valenza, *polliceri* e il sostantivo corrispondente, *pollicitatio*, sarebbero stati declinati ed utilizzati in molteplici, differenti contesti.

Più esattamente, all'interno del linguaggio letterario *polliceri* e *pollicitatio* avrebbero assunto il valore generico di 'offrire' (di 'offerta'/'profferta' fatta), di 'promettere' (di 'promessa' fatta) per impulso di generosità, quindi in modo spontaneo e ultroneo, e, così connotati, avrebbero finito per ricorrere in fonti di varia provenienza, lungo un arco cronologico assai esteso, nei più disparati ambiti, pubblici e privati (3) (di tale generalità e ampiezza d'impiego forniscono perspicua esplicazione le frasi proverbiali: "*polliceri maria montisque*" e "*polliceri montes auri*", che ricorrono, rispettivamente, in Sallustio (4) e in Terenzio (5)).

2. *Le differenti accezioni di impiego di polliceri e di pollicitatio nelle fonti giuridiche*

Venendo agli ambiti più propriamente giuridici, il verbo (non il

d'un vocabulaire technique, Louvain-Paris 1989, p. 368 e s.; A.J. Nussbaum, *Five latin verbs from a root *leik-*, in *Harvard Studies in Classical Philology* 96 (1994), p. 161 e s.

(2) Si v. Plaut., *Mercator*, 436-439.

(3) Già noti a Plauto e, ugualmente, utilizzati da Terenzio, *polliceri* e *pollicitatio* risultano, largamente, impiegati da Livio e da Cesare; ricorrono a più riprese in Plinio il Giovane e in Plinio il Vecchio, in Sallustio, in Svetonio, negli *Scriptores Historiae Augustae*; non mancano in Apuleio, in Petronio, in Seneca, in Cornelio Nepote, in Velleio Patercolo e l'elencazione potrebbe continuare. Sono, poi, numerosi gli autori antichi che, sebbene non sembrino fare uso del sostantivo *pollicitatio*, presentano nel loro glossario *polliceri*; tra questi: Ammiano Marcellino, Aulo Gellio, Catullo, Cicerone (a dire il vero *pollicitatio* ricorre in una *epistula* contenuta nel *corpus* ciceroniano la quale, però, risulta attribuita ad Asinio Pollione: *Epistulae ad familiares*, 10.32.4), Curzio Rufo, Ennio, Floro, Frontino, Giovenale, Macrobio, Marziale, Orazio, Ovidio, Quintiliano, Tacito, Valerio Massimo, Varrone, Virgilio, Vitruvio.

(4) Sall., *Bell. Cat.* 23.3.

(5) Ter., *Phorm.* 67.

sostantivo, per quel che mi è stato possibile appurare) risulta impiegato rispetto alle promesse di un rimedio giudiziario, formulate, in sede edittale, da un (pro)magistrato o, in sede di *cognitio extra ordinem*, da un funzionario imperiale (6); sia *polliceri* sia *pollicitatio* ricorrono, altresì, in riferimento a negozi a titolo gratuito, quali la costituzione di dote (7) o di donazione (8), e, più in generale, in relazione a numerosi altri e diversificati rapporti, aventi sempre natura privatistica (9).

L'impiego elettivo dei due termini si ha, però, nei confronti di una *res publica*; entrambi figurano, cioè, ampiamente, utilizzati per indicare la dichiarazione sotto forma di promessa unilaterale (10), rivolta ad una comunità cittadina (*municipium* o *colonia*), avente ad oggetto: o la realizzazione di un *opus* — ossia un edificio, un monumento, un'infrastruttura, vuoi di carattere religioso, vuoi di carattere civile — o

(6) Rilevano: due frammenti delle *Institutiones* di Gaio (2.119, 4.72), un frammento dei *Tituli ex corpore Ulpiani* (22.23), uno dei *Fragmenta Augustodunensia* (26), dieci passi delle Istituzioni di Giustiniano (3.1.12, 3.2.3, 3.2.3a, 3.5.5, 3.9.1, 3.9.3, 3.9.5, 3.9.10, 4.7.1, 4.7.2) e ben quarantatre passi del Digesto. Di questi ventisei sono ascrivibili ai libri *ad edictum* di Ulpiano (4.2.14.1, 4.3.1.4, 4.4.1pr.-2, 4.6.21.2, 4.6.28.2, 6.1.75, 12.2.7, 14.1.1.18, 14.1.1.23, 15.1.3pr., 25.4.1.10, 25.5.1pr.-1, 25.6.1.3-5, 27.2.1.2, 29.4.1pr., 29.4.6.3, 37.8.1pr., 38.1.2.1, 38.2.1.2, 43.4.3.3, 43.4.4.2, 43.18.1.1, 43.23.1.14, 47.8.2.27, 47.12.3.11, 50.5.13pr.), sette al commento all'editto provinciale di Gaio (4.2.19, 4.3.26, 4.7.3.4, 14.5.1, 15.1.27.2, 29.3.1pr., 29.5.25.2), due al commento all'editto di Paolo (4.1.5, 37.1.6pr.), altrettanti ai *Digesta* di Giuliano (9.4.39pr., 38.16.8pr.), uno, rispettivamente, ai libri *ad edictum aedilium curulium* di Ulpiano (21.1.19.5) e a quelli di Gaio (21.1.28), al *liber singularis de secundis tabulis* di Paolo (30.126pr.), ai libri *ad Sabinum* di Ulpiano (7.1.13.2), ai libri *ad Sabinum* di Pomponio (38.6.5pr.) e, sempre di Pomponio, al libro primo *senatus consultorum* (29.2.99).

(7) Si v. CTh. 3.13.4 [= CI. 5.11.6]; D. 23.4.11, 37.7.1.8, CI. 4.29.25pr.-2, 5.12.1pr.-1, 5.12.13, 5.15.3 e ivi 5.11 *rubr.*

(8) Si v. F.V. 264a e CI. 5.3.3.

(9) Di queste *pollicitationes* il Digesto di Giustiniano conserva dieci esempi, di cui cinque in testi ulpiane — due nei libri *ad edictum* (17.2.52.2, 19.1.11.18), uno nei libri *de omnibus tribunalibus* (50.13.1.12), uno nei libri *ad edictum aedilium curulium* (21.1.19.2), uno nei libri *ad Sabinum* (8.2.17.3) — uno nel libro *ad legem Iuliam et Papiam* di Gaio (34.9.10pr.), uno nei libri *ad Sabinum* di Pomponio (19.1.6.8), uno nei libri *institutionum* di Florentino (18.1.43.1), uno nei libri *de re militari* di Arrio Menandro (49.16.5.8) e uno nei libri *responsorum* di Papiniano (17.1.56.3). A questi passi vanno aggiunti: un frammento delle *Pauli Sententiae* (5.12.9) e otto costituzioni tratte dal *Codex repetitae praelectionis* (2.4.34, 2.7.25.2, 4.21.17.2, 4.35.17, 7.2.15, 8.37[38].5, 11.59.17, 12.49.8).

(10) Sul carattere unilaterale del '*rei publicae polliceri*' mi permetto di rinviare a P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* ». *Un'indagine giuridico-epigrafica. Seconda edizione, riveduta ed ampliata*, Milano 2012, *praecipue* p. 143 ss.

l'allestimento di uno spettacolo pubblico (*munera, spectacula gladiatorum et bestiarum, agona, certamina, ludi scaenici, pugiles, venationes, voluptates*) o la predisposizione di una distribuzione collettiva, '*ad honorem civitatis*', di donativi, di cibo e/o di denaro (*epula, cenae, sportulae, viscerationes, sparsiones, congiaria, divisiones*) o, ancora, nullo altro che la corresponsione di una somma di denaro ('*solvere pecuniam*') (11).

3. I saggi raccolti nel volume

A specifici e rilevanti 'aspetti' del '*rei publicae polliceri*' — quale 'fenomeno promissorio' sviluppatosi nel corso del I sec. a.C., in seno alle prassi amministrative delle numerose e differenziate realtà municipali (12) e, di seguito, assunto allo *status* di istituto giuridico (i più ritengono agli inizi del II sec. d.C., in forza del riconoscimento operato dall'Imperatore Traiano con una costituzione che figura richiamata da Pomponio in D. 50.12.14 (13), uno dei quindici frammenti ricompresi dai commissari giustiniane in D. 50.12: "*De pollicitationibus*", titolo,

(11) Per un quadro d'insieme delle diverse prestazioni che potevano costituire oggetto del '*rei publicae polliceri*' si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* pp. 399 ss., 421 ss.

(12) In argomento si v., per tutti, Th. Mommsen, *Lex coloniae Iuliae Genetivae urbanorum sive Ursonis*, in *Ephemeris Ephigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum*. Edita iussu Instituti archaeologici Romani II, Roma 1875, p. 138.

(13) D. 50.12.14 (Pomp. 6 *epistularum et variarum lectionum*): *Si quis sui alienive honoris causa opus facturum se in aliqua civitate promiserit, ad perficiendum tam ipse quam heres eius ex constitutione divi Traiani obligatus est*. Il provvedimento traiano — è stato da più parti sostenuto — nel sancire, sia a carico di chi avesse promesso ad una *res publica* ("*in aliqua civitate*"), in relazione ad un *honor* ("*honoris causa*"), riguardante la propria persona o quella di un terzo ("*sui alienive*"), la realizzazione di un *opus* ("*opus facturum*"), sia a carico del di lui erede ("*tam ipse quam heres eius*") l'obbligo ("*obligatus est*") di portare ad esecuzione ("*ad perficiendum*") quanto promesso, avrebbe segnato il riconoscimento del carattere vincolante del '*rei publicae polliceri*', determinandone, per l'appunto, l'assunzione ad istituto giuridico. Sulle numerose e complesse questioni interpretative poste da D. 50.12.14 mi permetto di rinviare ancora a P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. *praecipue* p. 70 ss. È, peraltro, doveroso registrare l'opinione di François Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain* (161-244), Rome 1984, p. 701, secondo il quale "L'obligation de partir d'une mesure trajanienne serait due plutôt à notre ignorance de la situation antérieure qu'à une véritable innovation", e, quindi, l'istituzionalizzazione e la conseguente vincolatività del '*rei publicae polliceri*' sarebbero da attribuirsi al diritto di *libertas* (cfr. anche Ampliato et *moris fuerit*). Termine estratto capitolo

CAPITOLO SECONDO

NOTE MINIME IN TEMA DI 'ADIECTIO PECUNIAE' (*)

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. La tesi di François Jacques in ordine al valore dell'«*adiectio (multiplicatio) pecuniae*». — 2.1. Ragioni di carattere testuale e d'ordine logico e che inficiano la tesi di François Jacques circa il valore dell'«*adiectio (multiplicatio) pecuniae*». — 2.2. La possibilità di derivare utili elementi ricostruttivi da D. 50.10.5pr. (Ulp. l. sing. *de officio curatoris rei publicae*). — 2.3. La possibilità di derivare utili elementi ricostruttivi da: *CIL.* VIII.1842 = *ILAlg.* I.3007 = *IRAlg.* 4259, *CIL.* VIII.19121 = *AE.* 1888.140 = *ILAlg.* II.6486 = *ILS.* 4479, *CIL.* III.5324, *CIL.* VIII.18241 = *Eph.* V.760 = *ILS.* 6847a. — 3. Considerazioni conclusive.

1. Premessa

All'interno della documentazione epigrafica, relativa al fenomeno del '*rei publicae polliceri*' (1), si lasciano notare per frequenza i casi in cui, all'espressione attestante l'avvenuta promessa ('*pollicitus est*', '*ex pollicitatione*' etc. o, in quanto 'forme' fungibili, '*promisit*', '*promissum*' etc. (2) e, di solito, nell'ipotesi di *pollicitatio ob honorem* (così detta per il fatto di essere identificata, di regola, da questa locuzione (3)) — ossia

(*) Estratto da *φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, a cura di Federico Maria d'Ippolito, II, Satura Editrice, Napoli 2007, pp. 1323-1355 — ISBN 978-88-7607-050-1.

(1) Si v., da ultimo, P. Lepore, «*Rei publicae polliceri*»: *un'indagine giuridico-epigrafica* I-II, Milano 2005, p. 8 ss. e ivi nt. 16 ss. [in *Seconda edizione riveduta ed ampliata*, Milano 2012] per le opportune indicazioni bibliografiche, cui adde A. Lovato, *Studi sulle Disputationes di Ulpiano*, Bari 2003, p. 380 ss.

(2) Per la dimostrazione dell'equivalenza di valore e di significato nel contesto che qui rileva, ossia '*in rebus publicis*', di *polliceri* e di *promittere*, nonché dei corrispondenti sostantivi (*pollicitatio* e *promissum*), si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 31 ss.

(3) La medesima funzione identificativa connota anche i sintagmi *pro honore*, *honoris causa*, *in honorem* [per la dimostrazione dell'equivalenza di valore e di significato di queste locuzioni e della più ricorrente *ob honorem*, si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* pp. 48 e s., nt. 18, 196 ss.] e la causale *ob* seguita dal sostantivo esplicativo dell'*honor* in accusativo. Va, inoltre, detto come la qualificazione *ob honorem* della *pollicitatio*, si possa, altresì, derivare: a) dall'impiego di una delle seguenti formulazioni:

formulata in conseguenza o in vista dell'assunzione di una carica, di un ufficio pubblico, di un incarico onorifico (4) (*ob honorem decretum vel decernendum* (5)) — al sintagma esplicativo della corresponsione della *summa honoraria vel legitima* — ossia, stante la definizione ricorrente in dottrina, della somma di denaro che si era tenuta *ex lege* a versare alla *res publica*, nel prendere possesso di una carica pubblica (6) — si accom-

'*amplius ad (super, praeter) honorariam (legitimam) summam pollicitus est (promisit)*' — '*inlata summa honoraria (legitima) pollicitus est (promisit)*' — '*ampliata (multiplicata etc.) summa honoraria pollicitus est (promisit)*' — '*ex summa honoris pollicitus est (promisit)*' (il versamento, da parte del *pollicitator*, di una determinata *summa honoraria vel legitima*, attestato dalle locuzioni in parola, sembra rappresentare la prova evidente della riconducibilità della promessa alla '*causa honoris*'); b) dal ricorrere, riferita alla formulazione della promessa e/o all'esecuzione della relativa prestazione, della sottolineatura *in anno honoris* (l'espressa riconduzione del *rei publicae polliceri* al periodo di esercizio dell'*honor*, appare significativa della sussistenza di uno stretto legame tra l'assunzione della carica pubblica e la promessa e, quindi, del carattere *ob honorem* di quest'ultima); c) dall'attribuzione al promittente della qualifica di *candidatus*.

(4) Per la necessità di assumere, in riferimento al '*rei publicae polliceri*', il termine *honor* in questa ampia accezione, la quale comprende i significati di magistratura e di sacerdozio, senza, però, esaurirsi in essi, si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 275 ss.

(5) La formula è impiegata da Ulpiano in D. 50.12.1.1 (Ulp. l. sing. *de officio curatoris rei publicae*): "*Non semper autem obligari eum qui pollicitus est, sciendum est. Si quidem ob honorem promiserit decretum sibi vel decernendum ...*". Per le ragioni che militano a favore della paternità ulpiana dell'espressione "*ob honorem promiserit decretum sibi vel decernendum*" si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 167 e s.].

(6) Sulle *summae honorariae vel legitimae* come ordinaria entrata del bilancio cittadino si v., in particolare, W. Langhammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones in der Übergangsphase der Städte von sich selbstverwaltenden Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates* (2-4 Jh. der römischen Kaiserzeit), Wiesbaden 1973, p. 105 ss. con bibliografia e R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative studies*², Cambridge 1982, p. 147 ss. Si v., altresì, J. Marquardt, *Manuel de antiquités romaines* VIII.1. *L'organisation de l'empire*, Paris 1891, p. 264; W. Liebenam, *Städteverwaltung im römischen Kaiserreiche*, Leipzig 1910, p. 54 ss.; R. Cagnat, *v. summa honoraria*, in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, éd. C. Daremberg, E. Saglio, E. Pottier III, Paris 1900, p. 236 ss.; A. Bourgarel-Musso, *Recherches économiques sur l'Afrique romaine*, in *Revue Africaine* 75 (1934), *praecipue* p. 399 ss.; J.M. Serrano Delgado, *Status y promoción social de los libertos en Hispania Romana*, Sevilla 1988, p. 135 ss. Hanno studiato la *summa honoraria vel legitima* cercando di relazionarla alla *pollicitatio ob honorem* P. Veyne, *Deux inscriptions de Vina*, in *Karthago. Revue d'archéologie africaine* 9 (1958), p. 93 ss.; M. Le Glay, *Taxatio et autonomie municipale d'après une nouvelle inscription de Cuicul en Algérie*, in *Akte des IV Internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien, 17. bis 22. September 1962, Wien 1964, p. 228; A. Beschtaouch, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie I*, in *Karthago. Revue d'archéologie africaine* 14 (1965-1966), p. 154,

pagnano i sintagmi 'adiecta (ampliata) pecunia (summa)' o, ancora, 'multiplicata (duplicata etc.) pecunia (summa)'. Questi sembrano alludere a un'ulteriore contribuzione in denaro, la quale, a opera del soggetto chiamato ad adempiere alla prestazione promessa (il pollicitator, ma anche il di lui erede, nonché un soggetto terzo), sarebbe stata aggiunta ('adiecta', per l'appunto) alla somma (risultata così 'ampliata', 'multiplicata' etc.) specificata all'atto della formulazione della pollicitatio (7) e, in tale occasione, 'impegnata' per la realizzazione della relativa prestazione (8) —

praecipue 157 ss.; Id., *Taxatio et élections municipales en Afrique romaine*, in *RHDFE*. 45 (1967), p. 483 ss.; P. Garnsey, *Honorarium decurionatus*, in *Historia* 20 (1971), p. 309 ss.; Id., *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa*, in *JRS*. 61 (1971), p. 116 ss.; J.L. Ramirez Sádaba, *Gastos sueltos y recursos económicos de los grupos sociales del Africa romana*, *Estudios de Historia Antigua* 3, Oviedo 1981, p. 38 ss.; Fr. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain* (161-244), Roma 1984, *praecipue* p. 689 ss.; E. Melchor Gil, *Summae honorariae y donaciones ob honorem en la Hispania Romana*, in *Habis* 25 (1994), p. 193 ss.; B. Kübler, *v. summa honoraria*, in *PWRE*. IV.A (1931-1932), p. 896 ss.; C. Briand-Ponsart, *Summa honoraria et ressources des cités d'Afrique*, in *Latomus* 26 (1967), p. 217 ss. [= *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*. Actes de la Xe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996, Roma 1999, p. 217 ss.]. Sull'ammontare delle *summae honorariae vel legitimae* rispetto alle singole magistrature e alle diverse realtà locali si v., in particolare, R. Duncan-Jones, *Costs, outlays and summae honorariae from Roman Africa*, in *PBSR*. 30 (1962), p. 47 ss.; Id., *An epigraphic survey of costs in Roman Italy*, in *PBSR*. 33 (1965), p. 226 ss.; Id., *The Economy of the Roman Empire* cit. *praecipue* p. 86 ss. e ivi nt. 1. Cfr., inoltre, P.-A. Février, *Approches du Maghreb romain. Pouvoirs, différences et conflits* I, Aix-en-Provence 1989, p. 197 ss.; Fr. Jacques - J. Scheid, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Bari 1992, pp. 326 ss. e 419 ss.

(7) Non sembra potersi condividere l'ipotesi formulata da A. Beschtaouch, Mustitana. *Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie* I cit., secondo cui "la somme honoraire est une promesse que fait le candidat élu aux honneurs municipaux en entrant en fonction [p. 157], la pollicitation étant l'élargissement de cette promesse [p. 160] [dello stesso a. si v. anche *Taxatio et élections municipales en Afrique romaine* cit. p. 483 ss.]; come è stato, correttamente, osservato, "cette présentation implique une confusion entre *summa honoraria et pollicitatio*, puis entre *pollicitatio et adiectio*"; così Fr. Jacques, *Ibidem*, p. 689, nt. 92; cfr. anche J.L. Ramirez Sádaba, *Ibidem*, p. 38 ss.; E. Melchor Gil, *Summae honorariae y donaciones ob honorem en la Hispania Romana* cit. p. 193 ss.

(8) È ricorrente tra gli studiosi l'idea che queste tre corrisposizioni, *summa legitima vel honoraria, pollicitatio, adiectio* (ampliatio etc.) *pecuniae*, per quanto distinte, siano derivate l'una dalle altre, nel senso che — rendo il concetto con le parole Fr. Jacques, *Ibidem*, p. 689 e s. "l'obligation de verser la somme légitime aurait conduit les notables soucieux de se distinguer à dépenser plus, et donc à coiffer leur paiement d'une promesse volontaire. Mais cette *pollicitatio* serait devenue moralement obligatoire; par ailleurs, par

di norma un *opus* avente carattere pubblico o altra finalità connotata da interesse per la collettività (9) — quando non rappresentativa essa stessa dell'oggetto della promessa (10).

In questo versamento pecuniario l'insegnamento tradizionale ha ritenuto di potere riconoscere, a seconda dei casi: *a*) una manifestazione di munificenza civica, un libero 'accrescimento di generosità', da riversare o sull'oggetto del *polliceri*, così da offrirne alla *res publica* — mi si passi l'espressione — una 'versione arricchita', rispetto a quella indicata al momento della promessa, o in altre prestazioni aggiuntive e/o accessorie, (ugualmente) di interesse pubblico (questo il valore che avrebbe connotato la maggior parte delle *ampliaciones*, *adietiones* etc.) (11); *b*) una spesa 'dovuta' in quanto funzionale a assicurare, di fronte al presentarsi di costi aggiuntivi rispetto a quelli preventivati al momento della *pollicitatio*, la realizzazione di quanto promesso (12).

souci d'équilibre, un barème aurait été instauré *de facto*. Aussi les véritables évergètes auraient eu à cœur de dépasser spontanément leurs devis". Di tale avviso, in particolare, P. Veyne, *Deux inscriptions de Vina* cit. p. 93 ss. *praecipue* 94 e ivi ntt. 4-5; dello stesso a. cfr. anche *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976, p. 280 ss [traduzione italiana di A. Sanfelice di Monteforte: *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, Bologna 1984]. Sul punto si v., però, le osservazioni di segno negativo formulate da Fr. Jacques, *Ivi*; dello stesso a. cfr. anche *Volontariat et compétition dans les carrières municipales durant le Haut-Empire*, in *Ktema* 6 (1981), p. 262 e s. Sulle tre tipologie di contribuzioni si v., altresì, M. Le Glay, *Taxatio et autonomie municipale* cit. p. 224 ss., *praecipue* 228; P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa* cit. p. 117; E. Melchor Gil, *Ibidem*, *praecipue* p. 203; Id., *El mecenazgo cívico en la Bética. La contribucion de los evergetas al desarrollo de la vida municipal*, Cordoue 1994, *praecipue* p. 53; cfr., inoltre, J. Francisco Rodríguez Neila, « *Liberalidades públicas y vida municipal en la Hispania Romana* », in *Veleia. Revista de prehistoria, historia antigua, arqueología y filología clásicas* 6 (1989), p. 149.

(9) Sul punto si v. P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. I, p. 283 ss.

(10) Sul punto si v. P. Lepore, *Ibidem*, p. 291 e s.

(11) Tra i molti che hanno insistito sul carattere spontaneo dell'*'adiectio* (*ampliatio* etc.) *pecuniae*, si v., in particolare, M. Le Glay, *Taxatio et autonomie municipale* cit. p. 228; P. Veyne, *Deux inscriptions de Vina* cit. pp. 94 e ivi in nt. 5, 99; P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa* cit. p. 117 e s. Cfr., altresì, T. Campanile, *v. honores*, in *DE*. III.2, p. 952; J.L. Ramirez Sádaba, *Gastos suntuarios y recursos económicos de los grupos sociales del Africa romana* cit. p. 45; S. Aounallah, *Une nouvelle inscription de Vina, Cap Bon (Tunisie)*, in *L'Africa romana. Atti del IX Convegno di studio I*, Nuoro, 13-15 dicembre 1991, cur. A. Mastino, Sassari 1992, p. 310 e ivi nt. 40. Cfr. anche A. Beschtaouch, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie I* cit. pp. 172, 197; E. Melchor Gil, *El mecenazgo cívico en la Bética* cit. p. 53.

(12) Si v. P. Garnsey, *Evergetas. Les évergètes récalcitrants d'Afrique romaine*, in *Atti del IX Convegno di studio I*, Nuoro, 13-15 dicembre 1991, cur. A. Mastino, Sassari 1992, p. 310 e ivi nt. 40.

Termine estratto capitolo

CAPITOLO TERZO

SUL SIGNIFICATO DELLA LOCUZIONE ‘PRO HONORE’ (*)

SOMMARIO: 1. Il significato e la funzione della locuzione “*pro honore*” che ricorre in D. 50.4.16.1 e in D. 50.12.13pr.: l’ipotesi interpretativa formulata da Jules Roussier. — 2. La possibilità di desumere risultanze di segno contrario rispetto all’ipotesi interpretativa formulata da Jules Roussier dall’evidenza letterale di alcuni testi epigrafici. — 3. Risultanze desumibili dalla lettura coordinata e sinergica di AE. 1968.586 e di AE. 1968.595. — 4. Risultanze desumibili dalla lettura sovrapposta e sinergica di AE. 1916.35 = ILAlg. II.7940 e di AE. 1916.36 = ILAlg. II.7929 = ILAlg. II.7930. — 5. Considerazioni conclusive.

1. *Il significato e la funzione della locuzione “pro honore” che ricorre in D. 50.4.16.1 e in D. 50.12.13pr.: l’ipotesi interpretativa formulata da Jules Roussier*

Nel corso di una mia precedente ricerca, dedicata al ‘*rei publicae polliceri*’ (1), ho avuto modo di misurarmi criticamente con la proposta interpretativa avanzata da Jules Roussier (2) in ordine ai dettati normativi di

D. 50.4.16.1 (Paul. 1 sententiarum): *Qui (3) pro honore pecu-*

(*) Estratto da *Scritti in onore di Generoso Melillo*, a cura di Antonio Palma, II, Satura editrice, Napoli 2009, pp. 629-643 — ISBN 978-88-7607-070-9.

(1) P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* ». *Un’indagine giuridico-epigrafica* I-II, Milano 2005 [in *Seconda edizione riveduta ed ampliata*, Milano 2012].

(2) J. Roussier, « *La pollicitatio pecuniae* », in *Studi in onore di V. Arangio-Ruiz nel XLV anno del suo insegnamento* 2, Napoli 1953, p. 31 ss.; dello stesso a. si v. anche *Le sens du mot “pollicitatio”, chez les juristes romains*, in *Mélanges De Visscher* 2, Bruxelles 1949 [= *RIDA*. III.2 (1949), p. 297 ss.].

(3) Circa l’impossibilità di accogliere la proposta formulata da P. Koschaker, *Rc. ad Albertario*, *Studi di diritto romano* 3. *Obbligazioni V: storia, metodologia, esegesi*, in *ZSS*. 58 (1938), p. 431, di premettere alla locuzione “*pro honore*” la negazione ‘*non*’ che — a detta dello studioso — sarebbe scomparsa da D. 50.4.16.1 per l’errore di un copista, si v. P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. I, p. 145 e s., nt. 103.

niam promisit, si solvere eam coepit, totam praestare operis inchoati exemplo cogendus est (4)

e di

D. 50.12.13pr. (Pap. Iust. 2 *de constitutionibus*): *Imperatores Antoninus et Verus rescripserunt opera extruere debere eos, qui pro honore polliciti sunt, non pecunias pro his inferre cogi* (5).

In estrema sintesi, secondo Jules Roussier per pervenire all'esatta comprensione dei due passi occorrerebbe, innanzitutto, dare il giusto rilievo al fatto che in entrambi, a qualificare, sotto il profilo del 'motivo', la *pollicitatio ad rem publicam* — ossia la promessa rivolta ad una comunità (città, municipio, colonia), avente ad oggetto il versamento di una somma di denaro (così in D. 50.4.16.1) o la realizzazione di uno o più *opera* (così in D. 50.12.13pr.) (6) — ricorre la locuzione 'pro honore' ("qui pro honore polliciti sunt", in D. 50.12.13pr., e "Qui pro honore pecuniam promisit" (7), in D. 50.4.16.1).

Il suo impiego, in luogo della 'consueta' formula 'ob honorem' (8), non avrebbe rappresentato — a sentire Jules Roussier — una circostanza di carattere formale, avulsa da reali implicazioni di significato,

(4) Sul passo si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* pp. 145 ss., 174 ss. e ivi bibliografia.

(5) Sul passo si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 190 ss. e ivi bibliografia.

(6) Sulla casistica delle prestazioni oggetto di *pollicitatio ad rem publicam* si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 282 ss.

(7) Per la dimostrazione dell'equivalenza di valore e di significato, all'interno del contesto che qui rileva, di *polliceri* e di *promittere*, nonché dei corrispondenti sostantivi (*pollicitatio* e *promissum*), si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 31 ss.

(8) "La formule était tellement consacrée que, au titre du *Digeste* (50, 12) qui traite des pollicitations, les mots *pollicitatio ob honorem* ou *ob honorem promittere* constituent une véritable expression technique", così P. Veyne, *Deux inscriptions de Vina*, in *Karthago. Revue d'archéologie africaine* 9 (1958), p. 94. Peraltro, in luogo di *ob honorem*, con valore e con significato equivalenti risultano, talvolta, impiegate le locuzioni *in honorem* (si v. *CIL.* VIII.7094 = *ILAlg.* II.674 + *CIL.* VIII.7095 = *CIL.* VIII.19435 = *ILAlg.* II.675 + *CIL.* VIII.7096 = *ILAlg.* II.676 + *CIL.* VIII.7097 = *ILAlg.* II.677 + *CIL.* VIII.7098 = *ILAlg.* II.678 + *CIL.* VIII.19434 + *CIL.* VIII.19436 + *IRAlg.* 1835 + *IRAlg.* 1836 + *IRAlg.* 4145), *in honore* (si v. *CIL.* II.1057) e *honoris causa* (si v. D. 50.12.14; *Lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* 134 = *FIRA.* I.21, p. 177 ss.), nonché la particella causale *ob* seguita dal sostantivo esplicativo dell'*honor* in accusativo (si v. *CIL.* VIII.26590 = *CIL.* VIII.1495 = *BCTH.* 1907, p. ccxxx, nr. 1; *AE.* 1904.82 = *ILAlg.* I.1236; *AE.* 1995.586; *ILAlg.* I.2121 = *BCTH.* 1919, p. 67). Sul punto si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* pp. 21 e s., nt. 56, 48 e s., nt. 18.

ma avrebbe sotteso l'intenzione di esplicitare un concetto del tutto diverso rispetto a quello insito nell'*ob honorem*.

Nello specifico, secondo lo studioso, giusto il 'comune' valore sintattico-grammaticale della particella *pro*: 'al posto di', 'in luogo di', D. 50.4.16.1 e D. 50.12.13pr. avrebbero riguardato una fattispecie particolare di *pollicitatio ad rem publicam*.

La promessa sarebbe stata formulata non 'per' ('a seguito', 'in ragione') (dell')assunzione già intercorsa di un *honor* (9) o 'al fine di' favorire il realizzarsi di tale accadimento (per un *honor*, cioè, già '*decretum*' o ancora '*decernendum*' (10)), bensì per un 'motivo' di segno opposto, quello di sottrarsi al conferimento dell'*honor* (11).

La conformità formale sussistente tra il linguaggio di Paolo e quello di Papirio Giusto avrebbe sottinteso un'identità di carattere sostanziale, per cui i due giureconsulti (nonché gli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, autori del *rescriptum* da cui sarebbe stata tratta la normativa richiamata da Papirio Giusto in D. 50.12.13pr.: "*Imperatores Antoninus et Verus rescripserunt*" (12)) si sarebbero preoccupati di porre la medesima regola: chi avesse promesso per evitare l'assunzione di un *honor* (si potrebbe dire '*ob non honorem*') sarebbe stato tenuto a dare esecuzione alla prestazione promessa, non avrebbe potuto limi-

(9) Sul valore assunto dal termine *honor* all'interno delle locuzioni '*ob honorem*', '*in honorem*(m)', '*pro honore*', '*honoris causa*' polliceri (*vel promittere*), si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 277 ss. Più in generale, sulle diverse accezioni del termine *honor* si v. H. Drexler, *Honos*, in *Politische Grundbegriffe der Römer*, Darmstadt 1988, p. 55 ss.; dello stesso a. cfr. anche: '*Honos*', in *Romanitas* 3 (1961), p. 135 e s.; *Honos*, in H. Oppermann (cur.), *Römische Wertbegriffe*, Darmstadt 1967, p. 446 e s.

(10) La formulazione ricorre in D. 50.12.1.1 (Ulp. l. sing. *de officio curatoris rei publicae*): "... si quidam ob honorem promiserit decretum sibi vel decernendum ...". Circa le ragioni di ordine logico e di carattere testuale che militano contro l'accoglimento dell'ipotesi avanzata da S. Perozzi, *Istituzioni di diritto romano* 2.2. *Obbligazioni ed azioni - Diritto ereditario - Donazioni*², Milano 1928, p. 242, nt. 5, secondo cui in diritto classico il '*rei publicae polliceri*' *ob honorem* avrebbe riguardato sempre un *honor* già conferito (*decretum*), per cui il "*decernendum*" di D. 50.12.1.1 non apparterebbe ad Ulpiano, ma sarebbe il frutto di un'interpolazione giustiniana, si v. P. Lepore, *Ibidem*, p. 167 e s.

(11) J. Roussier, « *La pollicitatio pecuniae* » cit. p. 49 ss. Si v. anche F. Cancelli, v. *pollicitatio*, in *NNDI*. 13 (1966), p. 263; F. Sitzia, v. *Promessa unilaterale (storia)*, in *ED*. 37 (1988), p. 27; J. San Juan Sanz, *La « pollicitatio » en los textos jurídicos romanos*, Madrid 1996, p. 101 ss.

(12) Cfr. *infra* nt. 14. Sul ruolo preponderante avuto dalla legislazione imperiale nella definizione del regime giuridico del '*rei publicae polliceri*' si v. P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. I, *praecipue* p. 45 ss.

tarsi a corrispondere la relativa *summa honoraria* (ossia — stante la definizione ricorrente in dottrina — la somma che *ex lege* si era obbligati a versare alla *res publica* in occasione dell'assunzione di un *honor* (13)) (14).

(13) Di tale avviso già J. Marquardt, *Manuel de antiquités romaines* 8.1. *L'organisation de l'empire*, Paris 1891, p. 264: "l'usage voulait que le magistrat ou le prêtre, en prenant possession de sa charge, versât à la caisse de la ville une somme d'argent don't la loi déterminait la quotité pour chaque fonction". Sulla *summa honoraria* quale ordinaria entrata del bilancio cittadino, W. Langhammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones in der Übergangsanphase der Städte von sich selbstverwaltend Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates* (2.-4. Jahrhundert der römischen Kaiserzeit), Wiesbaden 1973, p. 105 ss. Si v., altresì, W. Liebenam, *Städteverwaltung im römischen Kaiserreiche*, Leipzig 1910, p. 54 ss.; R. Cagnat, *v. summa honoraria*, in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* 3, éd. C. Daremberg, E. Saglio, E. Pottier, Paris 1900, p. 236 ss. e la bibliografia ivi citata; B. Kübler, *v. summa honoraria*, in *PWRE*. 4A (1931-1932), p. 896 ss. e la bibliografia ivi citata. Non sembra potersi condividere l'ipotesi formulata da A. Beschaouch, Mustitana. *Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie* I, in *Karthago. Revue d'archéologie africaine* 14 (1965-1966), secondo cui "la somme honoraire est une promesse que fait le candidat élu aux honneurs municipaux en entrant en fonction [p. 157], la pollicitation étant l'élargissement de cette promesse [p. 160]"; dello stesso a. si v. anche *Taxatio et élections municipales en Afrique romaine*, in *RHDFE*. 45 (1967), p. 483 ss. Come è stato, correttamente, osservato, "cette présentation implique une confusion entre *summa honoraria* et *pollicitatio*, puis entre *pollicitatio* et *adiectio*", così Fr. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain* (161-244), Roma 1984, p. 689, nt. 92.

(14) Alla *summa honoraria*, secondo J. Roussier, « *La pollicitatio pecuniae* » cit. p. 52 ss., sarebbe da riferire l'espressione "*non pecunias pro his inferre cogi*" di D. 50.12.13pr. All'interpretazione tradizionale (si v. gli aa. citati in P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. I, p. 190, nt. 239) secondo cui il frammento di Papirio Giusto sarebbe esplicativo del principio in forza del quale chi avesse promesso un *opus* in vista dell'assunzione di un *honor* avrebbe dovuto prestare l'*opus* e non avrebbe potuto vedersi costretto dalla *res publica* a versare l'equivalente in denaro, J. Roussier, *Ivi*, ha obiettato che la stessa toglierebbe ogni portata alla costituzione di Marco Aurelio e Lucio Vero ivi richiamata ("*Imperatores Antoninus et Verus rescripserunt*"), finendo per riconnetterle una massima del tutto ovvia. Sul punto si v. anche M. Scarlata Fazio, *Principi vecchi e nuovi di diritto privato nell'attività giurisdizionale dei « Divi Fratres »*, Catania 1939, p. 108 ss., che ha proposto di sostituire *cogi* con *admittendos* e di cogliere il senso del *rescriptum Imperatorum Antonini et Veri* e, quindi, di D. 50.12.13pr. al fatto che quanti avessero promesso di '*opera extruere*' non avrebbero potuto liberarsi dall'obbligo di realizzarli versando in sostituzione alla *res publica* una somma di denaro; cfr., altresì, V. Capasso, *Usanze, Diritto e Ideologia della città*, in *Labeo* 29 (1983), p. 1.

Termine estratto capitolo

CAPITOLO QUARTO

ALCUNE OSSERVAZIONI LESSICALI ED ESEGETICHE IN TEMA DI *TAXATIO* NELLE FONTI EPIGRAFICHE (*)

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. *Taxatio* e *pollicitatio rei publicae*. — 3. La paternità soggettiva e la riferibilità oggettiva del *taxare*: presupposti per determinare il significato del sostantivo e la funzione dell'atto. — 4. *Taxatio* e *summa honoraria vel legitima*. — 5. Considerazioni conclusive.

1. Premessa

Il sostantivo *taxatio* e la corrispondente espressione verbale, *taxare*, trovano una specifica e tecnica accezione d'impiego all'interno di alcune iscrizioni latine, nelle quali i due termini ricorrono in riferimento a manifestazioni riconducibili ad uno dei principali aspetti della civilizzazione municipale dell'età imperiale: l'evergetismo cosiddetto '*ob honorem*' (come è noto, la locuzione è usata nelle fonti, non solo in quelle epigrafiche, per qualificare gli atti di munificenza promossi dai privati a beneficio delle comunità cittadine e relazionati all'assunzione di un *honor*) (1).

Rispetto a queste epigrafi, per la prima volta raccolte in un quadro d'insieme e considerate in modo unitario (esse coprono un arco temporale piuttosto ampio, compreso tra il I e il III sec. d.C., mentre per quanto concerne la sfera territoriale di provenienza — con la sola

(*) Estratto da *Rivista di Diritto Romano* XI (2011), <http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/>, pp. 1-16 — ISSN 1720-3694.

(1) È da ritenere rappresentino qualificazioni equivalenti, sebbene meno ricorrenti, le formule: *pro honore*, *in honorem*, *honoris causa*, *in honorem*, nonché quelle costituite dalla menzione dell'*honor* all'accusativo o all'ablativo, preceduta dalla preposizione *ob* o *pro* o *in*. Per la bibliografia sul tema, mi permetto di rinviare a P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* ». *Un'indagine giuridico-epigrafica. Seconda edizione, riveduta ed ampliata*, Milano 2012, p. 41 ss. nt. 75.

eccezione rappresentata da AE., 2008, 568 = AE. 1995, 586, iscrizione proveniente da *Concordia Iulia* — è circoscritta a località appartenenti a province africane), sono stati definiti e, al contempo, delimitati l'ambito e lo scopo della presente indagine.

Si è inteso evidenziare e approfondire, se non anche chiarire, alcuni momenti utili a definire il valore e il significato connotanti il sostantivo *taxatio* e il verbo *taxare* all'interno del particolare contesto cui i testi in parola fanno riferimento, un punto questo sul quale, com'è stato sottolineato ancora di recente, le divisioni tra gli studiosi non sono del tutto superate (2) (è quasi superfluo rimarcare che, a fronte del circoscritto profilo tematico così eletto e delle specifiche finalità in rapporto ad esso perseguite, l'indagine avrebbe potuto essere ulteriormente sviluppata; che numerose, altre fonti e diversi, altri contesti ed accezioni d'impiego, non solo giuridici, di *taxatio* avrebbero potuto essere presi in considerazione (3); peraltro, nella direzione di uno studio sul valore lemmatico del sostantivo, condotto secondo un disegno complessivo, mi sono già avviato, gli esiti di tale ricerca dovrebbero trovare, a breve, compiuta formulazione in un contributo di carattere monografico).

2. *Taxatio e pollicitatio rei publicae*

L'avvertenza, formulata in chiusura del precedente paragrafo, circa il taglio specifico e l'ambito circoscritto dell'indagine, non è in contrasto con la scelta — le ragioni che presiedono ad essa si chiariranno in seguito — di muovere da un'iscrizione nella quale non ricorrono né il sostantivo *taxatio* né il verbo *taxare*. Mi riferisco a AE. 1968.586 (4).

(2) Cl. Briand-Ponsart, *Pratiques et institutions municipales à Cuicul (Djemila), cité de Numidie*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Paris 2008, p. 112 e s. Cfr. anche P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa*, in *JRS*. 61 (1971), p. 118 — il quale ha definito il sostantivo *taxatio* una 'formula ambigua' e ha osservato come si tratti di "one word which has raised problema of interpretation" — e F. Mainardis, [-] Cicrius Severus: *pollicitatio ed evergesia a Iulia Concordia*, in *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e rencontre sur l'épigraphie*, S. Panciera II, curr. M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi, Roma 2008, p. 894 e nt. 24.

(3) In proposito si v. P. Grzimek, *Studien zur Taxatio*, München 2001, il quale, però, non considera i testi epigrafici e lo specifico ambito d'impiego del termine che qui rileva.

(4) *Aescula[pio Au]g(usto) sacrum. Pro salute / [Imp(eratoris) C]aes(aris) Traiani Hadriani Part(hici) Aug(usti), p(atris) p(atriciae), C(aius) lulius M(arci) filius Cor(nelia*

L'epigrafe concorre a comporre il ricco quadro, che è possibile evincere dalla documentazione lapidea in ordine al fenomeno del '*rei publicae polliceri*', cosiddetto *ob honorem* (5), ossia in ordine al fenomeno, connotante, in particolare modo, la realtà provinciale dei primi secoli dell'Impero, rappresentato — assumo la definizione ricorrente nei manuali e nelle opere a carattere istituzionale (6) — dalle promesse unilaterali, che i privati erano soliti rivolgere alle *res publicae* a seguito o in vista dell'assunzione di un *honor* (*ob honorem decretum vel decernendum*) (7), aventi ad oggetto o il compimento di un *opus* o il pagamento di una somma di denaro. Proveniente da *Mustis* e databile ai mesi di settembre-dicembre del 117 d.C., essa ha per protagonista un notevole della città: *Caius Iulius Placidus*. Costui viene celebrato quale autore di una *pollicitatio* di 12.000 sesterzi. Più esattamente, 10.000 sesterzi li avrebbe promessi *ob honorem flamonii perpetui*, ("*ob honorem flamonii perpetui cum sestertium X milia ... promississet*"), cioè in rapporto all'assunzione della carica di *flamen perpetuus*, 2.000 sesterzi li avrebbe promessi *ob honorem duumviratus* ("*et ob honorem duumviratus sestertium II milia*"), ossia in relazione all'accesso al duumvirato. I 12.000 sesterzi in parola, nonché un'altra somma della quale non risulta esplicitato l'ammontare, aggiunta dallo stesso *Caius Iulius Placidus* ("*adiecta a se amplius pecunia*") (8), sarebbero stati impiegati in

tribu) Placidus, ob [honor(em) flam(onii) / perp(etui)] cum (sestertium) X (milia) in opus munificentiae promississet et ob honor(em) (duum)vir(atus) (sestertium) II (milia), ad[iecta a se] / [ampl]ius pecunia, templum cum statuis (tribus), marmoribus, picturis exornavit, [item, ad / or]namentum templi Plutonis, urceum et lancem ex arg(enti) p(ondo) (sex) fecit idemq(ue) ded(icavit). [D(ecreto) d(ecurionum)]. Sull'epigrafe si v. A. Beschouch, Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie I, in Karthago. Revue d'archéologie africaine 14 (1965-1966), pp. 159 e 172; Cl. Briand-Ponsart, Pratiques et institutions municipales à Cuicul (Djemila), cité de Numidie cit. p. 111 ss.

(5) Mi permetto di rinviare a P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* » cit. p. 419 ss.

(6) Si v., per tutti, M. Talamanca, *Istituzioni di diritto romano*, Milano 1990, p. 614; M. Marrone, *Istituzioni di diritto romano*³, Palermo 2006, p. 496.

(7) L'espressione ricorre in D. 50.12.1.1.

(8) Ritengo che alla base di ciò vi sia stato o la necessità di fare fronte al sopravvenire di costi non preventivati, così da assicurare la piena realizzazione delle evergesie, o la volontà del benefattore di dimostrarsi ancora più munifico verso la *res publica*; sulle *adiectiones vel ampliationes pecuniae* mi permetto di fare rinvio a P. Lepore, *Note minime in tema di « adiectio pecuniae »*, in *φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, cur. F.M. d'Ippolito II, Napoli 2007, p. 1323 ss. [*hic* Capitolo Secondo].

opus munificentiae (9). Nello specifico, sarebbero serviti per ornare con tre statue, con rivestimenti di marmo e con pitture, il tempio cittadino consacrato ad Esculapio (*“templum cum statuīs tribus, marmoribus, picturis exornavit”*) e per arredare il *templum Plutonis* di un orcio e di un piatto d'argento del peso di sei libbre (*“item, ad ornamentum templi Plutonis, urceum et lancem ex argenti pondo sex fecit idemque dedicavit”*).

La ragione che mi ha indotto a soffermarmi in prima battuta su AE. 1968.586, è il ricorrere nel testo della sequenza: *pollicitatio ob honorem*, avente quale oggetto diretto una somma di denaro (10.000 sesterzi *ob honorem flamonii perpetui* e 2.000 sesterzi *ob honorem duumviratus*, per un totale di 12.000 sesterzi) e come oggetto, per così dire, mediato, al quale risulta, cioè, destinata detta somma, un determinato *opus* → successiva *ampliatio* della somma promessa ‘*ad opus*’ → realizzazione dell’*opus*.

Più esattamente, a indurmi a partire da AE. 1968.586, è stato il fatto che tale sequenza e i singoli indicatori che la compongono si ripetono, quasi in fotocopia, in uno dei testi epigrafici che menzionano una *taxatio*.

Si tratta di AE. 1968.595 (10). L’epigrafe, proveniente, come AE. 1968.586, da *Mustis* e, sempre al pari di AE. 1968.586, databile alla prima metà del II sec. d.C., per la precisione al 145 d.C. o ad uno degli anni immediatamente successivi (11), celebra, un altro notevole della città, *Marcus Corneliūs Laetus*.

Allo stesso modo di AE. 1968.586, anche AE. 1968.595 pone in

(9) Sull’espressione si v. A. Beschtaouch, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie* I cit. p. 159 s. e 172; Id., *Taxatio et élections municipales en Afrique romaine*, in *RHD*. 45 (1967), p. 485.

(10) *Plutoni Frugifero* / *Aug(usto)*, *Genio Mustis*, / *sacr(um)*. *Pro salute / Imp(eratoris) T(iti) Aeli(i) Hadrian[i] A(ntonini) / Aug(usti) P(ii), M(arcus) Corneli[us] M(arcus) fili[us] / Cornelia (tribu) Laetus, flamen / perpetus, (duum)vir, sacerdos / Caelestis et Aesculapii / publicus, cum pro honore / flamon(i) perpetui (sestertium) X (milia) taxas/set et ob honorem (duum)viratus / (sestertium) II (milia), inlatis aerario (sestertium) III (milibus), / statuam aeream posuit et in templo Caelestis portic(um) columnarum (quattuor), ampliata pecu[ni]a, fe/cit. D(ecreto) d(ecurionum). Idem q[uo]qu[e] [de]dicavit amplius, in eode[m] templo porticum / avitam, [v]e[t]u[st]ate con[]absam, [co]lumnis [(quattuor ?)], adiecta pecuni[a], / res[tituit]. Sull’epigrafe si v. A. Beschtaouch, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie* I cit. *praecipue* p. 176 ss., nr. 6, e P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa* cit. p. 176.*

(11) Sull’epigrafe si v. A. Beschtaouch, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie* I cit. *praecipue* p. 176 ss., nr. 6, e P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa* cit. p. 176.

CAPITOLO QUINTO

IN TEMA DI *POLLICITATIO* AD
UNA *RES PUBLICA*: ALCUNI SPUNTI RICOSTRUTTIVI
DESUMIBILI DA AE. 1894.148 (*)

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. Lettura d'insieme di AE. 1894.148. — 3. La scelta di *Manius Megonius Leo* di 'riversare' in un fedecommesso l'oggetto di una sua precedente *pollicitatio*. — 4. Esplicazione della scelta di *Manius Megonius Leo* alla luce dei dati desumibili dall'*incipit* di D. 35.2.5. — 5. Il carattere giuridicamente non vincolante della *pollicitatio* di *Manius Megonius Leo*. — 6. Indicazioni desumibili dalla *pollicitatio* di *Manius Megonius Leo* riguardo ai presupposti di cogenza del '*rei publicae polliceri*' di '*dare pecuniam*'. — 7. Considerazioni conclusive.

1. *Premessa*

Tra le epigrafi concernenti il '*rei publicae polliceri*' (1) una delle più note e discusse è, senza dubbio, AE. 1894.148.

Si tratta di una delle quattro iscrizioni che — rinvenute, in buono stato di conservazione, nel territorio di *Petelia*, nel *Bruttium* (l'attuale comune di Strongoli, in Calabria (2)) — concorrono a renderci noto, seppure in parte, il *testamentum* di *Manius Megonius Leo*, un ricco e munifico notabile del *municipium* romano, membro di una delle famiglie più in vista tra quelle dell'aristocrazia locale, durante l'età dell'Imperatore Antonino Pio (3), età alla quale risalgono, per l'appunto, AE.

(*) Estratto da *Studia et Documenta Historiae et Iuris* LXXX (2014), pp. 307-327 — ISSN 1026-9169.

(1) Sul tema mi sia permesso rinviare a P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* ». *Un'indagine giuridico-epigrafica. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Milano 2012.

(2) Su *Petelia* si v., per tutti, G. Ceraudo, *Strongoli-Petelia. Itinerari archeologici*, Roma-Strongoli 1994.

(3) Sul ruolo assunto a *Petelia* da Manio Megonio Leone e, più in generale, dalla sua famiglia, si v., per tutti, S. Luppino, *Una statua equestre da Strongoli*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica, in onore di*

1894.148 e gli altri tre testi lapidei (4). Pur con alcune varianti, desunte dalle più recenti ricostruzioni critiche (5), riporto l'iscrizione secondo l'edizione — già citata — curata da *L'Année Épigraphique. Revue des Publications Épigraphiques relatives à l'Antiquité romaine* (6).

Sulla fronte:

P.E. Arias, promossi da L. Beschi, G. Pugliese Carratelli, G. Rizza, S. Settis e pubblicati per cura di M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis 2, Pisa 1982, *praecipue* p. 664 e s.

(4) La collocazione temporale del testo epigrafico si evince dal ricorrere alle ll. 14-15 della menzione di Antonino Pio quale Augusto ancora in vita, oltre che dei suoi figli: “*peto et rogo per salutem sacratissimi principis Antonini Augusti Pii liberorumque eius*”; si v., al riguardo, F. Bernabei - D. Vaglieri, *Di un piedistallo di statua onoraria posta a Manio Megonio Leone nel Foro di Petelia, con iscrizione dedicatoria e con un nuovo capitolo del testamento di quel personaggio*, in *Notizie degli Scavi comunicate alla R. Accademia dei Lincei*, Roma 1894, p. 22; V. Scialoja, *Capo del testamento di Manio Megonio Leone*, in *BIDR.* 7 (1894), p. 273 [= *Scritti Giuridici* 2. *Diritto romano. Seconda parte*, Roma 1934, p. 29]; R. Duncan-Jones, *An epigraphic Survey of Costs in Roman Italy*, in *PBSR.* 33 (1965), p. 248, nr. 664; Id., *The Economy of the Roman Empire - Quantitative studies*², Cambridge 1982, p. 174, nr. 664; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale*, Firenze 1966, p. 20, nr. 20; C. Bossu, M. Megonius Leo from Petelia (Regio III): a private benefactor from the local aristocracy, in *ZPE.* 45 (1982), p. 155; F. Costabile, *Istituzioni e forme costituzionali nelle città del Bruzio in età romana. Civitates foederatae coloniae e municipia in Italia meridionale attraverso i documenti epigrafici*, Napoli 1984, p. 124; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e 'fondazioni' testamentarie. Appunti su una scelta di testi*, Torino 1994, pp. 34, 40 e s.; G. Ceraudo, *A proposito della base marmorea di Manio Megonio Leone rinvenuta a Strongoli « in Foro superiore »*, in *Studi di Antichità* 8.1 (1995), p. 275; S. Romeo, *Il cursus honorum e le istituzioni municipali di Copia. Una nuova scoperta epigrafica*, in *MEP.* 11 (2006), p. 155.

(5) Si v. gli aa. citati in nt. 6.

(6) *L'Année Épigraphique. Revue des Publications Épigraphiques relatives à l'Antiquité romaine* (1894) [ed. 1895], p. 45 ss. Un'altra edizione di riferimento è, senza dubbio, quella curata da H. Dessau e pubblicata in *Inscriptiones Latinae Selectae* II.1, Berolini 1906, p. 606, nr. 6468. Ulteriori proposte di trascrizione in: F. Bernabei - D. Vaglieri, *Di un piedistallo di statua onoraria posta a Manio Megonio Leone nel Foro di Petelia* cit. p. 20 s.; *La Civiltà Cattolica*, ser. XV.12 (1894), p. 467 ss.; V. Scialoja, *Capo del testamento di Manio Megonio Leone* cit. p. 272 [= *Scritti Giuridici* 2 cit. p. 28]; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale* cit. p. 254 s.; A. Magioncalda, *Documentazione epigrafica e 'fondazioni' testamentarie* cit. p. 33, nr. 5; G. Ceraudo, *A proposito della base marmorea di Manio Megonio Leone* cit. p. 277. Hermannus Dessau ha, altresì, curato l'edizione critica degli altri tre testi rinvenuti a *Petelia*, concernenti le volontà testamentarie di Manio Megonio Leone; tale edizione viene qui richiamata, pur con alcune varianti.

ILS. 6469 = *CIL.* X.114

Sulla fronte:

*M(anio) Megonio M(ani) f(ilio) / M(ani) n(epoti) M(ani) pron(e-
poti) / Cor(nelia) / Leoni / aed(ili) IIIvir(o) leg(e) Cor(nelia) /
q(uaestori) p(ecuniae) p(ublicae), patrono mu/nicipii, IIIvir(o) q(uin-
q(uennali), / decuriones, Augus/tales populusque / ex aere conlat(o) /
ob merita eius (7).*

*M(anio) Megonio M(ani) f(ilio) / Cor(nelia) tribu Leoni / aed(ili) IIIvir(o) leg(e)
Cor(nelia) / quaest(ori) pec(uniae) p(ublicae) / patrono municipi, / Augustales patrono /
ob merita eius. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).*

Sul fianco destro:

*Kaput ex testamento. / Hoc amplius rei p(ublicae) Petelinorum dari volo / (sester-
tium) X (milia) n(ummum), item vineam Caedicianam cum / partem (sic!) fundi
Pompeiani ita uti optima maxi/ma(que) sunt finibus suis qua mea fuerunt. Volo au/tem
ex usuris semissibus (sestertium) X (miliu)m n(ummum) comparari Augus/talium loci
n(ostri) ad instrumentum tricliniorum du/um, quod eis me vibo tradidi, candelabra et
lucerna[s] / bilychnes arbitrio Augustalium, quo facilius strati[o]/nibus publicis obire
possint. Quod ipsum ad utilitate[m] / rei p(ublicae) n(ostrae) pertinere existimavi, facilius
subituris onus Augu[s]/talitatis, dum hoc commodum ante oculos habent. / Ceterum
autem temporum usura[s] semisse[s] (sestertium) X (miliu)m n(ummum) ad instr[u]-/
mentum Augustalium arbitrio ipsorum esse volo, qu[o] / facilius munus meum perpe-
tuum conservare possint / neque in alios usus usuras quas ita a re p(ublica) acceperint
tra/ferri (sic!) volo quam si necesse fuerit in pastinationem. / Vineam quoq(ue) cum parte
fundi Pompeiani sic ut su/p(ra) dixi hoc amplius Augustalibus loci n(ostri) dar[i] / volo.
Quam vineam vobis. Augustales, idcirco dari / volo quae est Aminea, ut si cogitationi
meae, qua pro/spexisse me utilitatibus vestris credo, consenseritis, / vinum usibus vestris,
dumtaxat cum publice epulas ex/ercebitis, habere possitis. Hoc autem nomine relevati
in/pendis, facilius prosilituri hi qui ad munus Augustalit[a]/tis compelluntur. Locatio
vineae partis Pompeiani (sic!) vin[e]/am colere poterint. Haec, ita ut cavi, fieri praesta-
riqu[e] / volo. Hoc amplius ab heredibus meis volo praestar[i] / rei p(ublicae) Petelino-
rum et a re p(ublica) Petelinorum corpori Au/gustalium ex praedis ceteris meis palum
ridica[m] / omnibus annis sufficiens (sic!) pedaturae vineae / quam Augustalibus legavi.*

Sul fianco sinistro:

*[A v]obis autem, Augustales, peto hanc voluntatem / meam ratam habeatis et ut
perpetua forma obser/vetis curae vestrae mandetis. Quo facilius autem / nota sit corpori
vestro haec erga vos voluntatem (sic!) / totum loco kaput quod ad vestrum honorem
pertinet.*

ILS. 6470

*Luciliae C(ai) f(iliae) Isau/ricae / municipes Petelini / ex aere conlato, / in cuius
memoriam / Megonius Leo / rei p(ublicae) (sestertium) C m(ilia) n(ummum) / legavit.*

ILS. 6471

*Caediciae L(uci) f(iliae) / Iridi / municipes ex / aere conlato / ob merita Mego/ni
Leonis fili eius, / in cuius memori/am Leo rei p(ublicae) (sestertium) C / m(ilia)
n(ummum) / legavit.*

(7) Da più parti è stato rimarcato come CIL. X.113 rappresenti un'epigrafe
'gemella': *M(anio) M(egonio) M(ani) f(ilio) / M(ani) n(epoti) M(ani) pron(epoti) Cor-
(nelia) / Leoni / aed(ili) IIIvir(o) leg(e) Cor(nelia) q(uaestori) p(ecuniae) p(ublicae) /
patrono municipio / IIIvir(o) q(uin)q(uennali). / Decuriones Augustales popu/lusque ex*

Sul fianco sinistro:

Kaput ex testamento. / Reip(ublicae) municipium meorum, si mihi statua pedestris, / in foro superiore, solea lapidea, basi marmorea, ad exemplum basis / quam mihi Augustales posuerunt prope eam quam mihi municipes / posuerunt, posita fuerit, (sestertium) C m(ilia) n(ummum), quae eis me vivo pollicitus sum, dari volo. / Ea autem condicione (sestertium) C m(ilia) n(ummum) q(uae) s(upra) s(crypta) s(unt) dari volo, ut ex usuris semissibus / eius pecuniae omnibus annis die natalis mei, qui est X Kal(endas) April(es), / distributio fiat decurionibus epulantibus (denariorum) CCC, deducto ex his sumptu strationis; reliqui inter eos qui praesentes ea hora erunt / dividantur. Item Augustalibus eadem condicione (denarios) CL dari volo / et municipibus Petelinis utriusque sexus ex more loci (denarios) I omnibus annis dari volo, item in cena parentalia (denarios) L et hoc / amplius sumptum hostiae, prout locatio publica fuerit, dari volo. / A vobis, optimi municipes, peto et rogo per salutem sacratissimi principis Antonini Augusti Pii liberorumque eius, hanc voluntatem meam et dispositionem ratam perpetuamque habeatis, totumque hoc caput testamenti mei basi statuae pedestris, quam supra a vos (sic!) peti, ut mihi po/natis, inscribendum curetis, quo notius posteris quoque nostris / esse possit vel eis quoque, qui munifici erga patriam suam erint, ad/moniat (8).

aere conlato / ob merita eius. Sul punto si v., per tutti, A. Magioncalda, *Ibidem*, p. 34. Su CIL. X.113 si v., in particolare, C. Bossu, M. Megonius Leo from Petelia cit. p. 155 s.

(8) Una dettagliata disamina di AE. 1894.148 si trova in A. Magioncalda, *Ibidem*, p. 33 e s., nr. 5; della stessa a. cfr. anche *A proposito di alcune recenti testimonianze epigrafiche relative a 'fondazioni'*, in MEP. 11 (2006), praecipue p. 198 ss. Sull'epigrafe si v., inoltre, F. Bernabei - D. Vaglieri, *Di un piedistallo di statua onoraria posta a Manio Megonio Leone nel Foro di Petelia* cit. p. 18 ss.; *La Civiltà Cattolica* cit. p. 467 ss.; V. Scialoja, *Capo del testamento di Manio Megonio Leone* cit. p. 272 e s. [= *Scritti Giuridici* 2 cit. p. 28 e s.]; P. Orsi, *Tre lustri di scoperte archeologiche nei Bruttii*, in Atti Congresso Nazionale Scienze Storiche V.4, Roma 1904, p. 199; M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale* cit. p. 136, nt. 3; Id., *Le forme classiche di testamento* 1. *Lezioni di Diritto romano*, raccolte da R. Martini, Torino 1966, p. 173; F. Costabile, *Municipium Locrensium*, Napoli 1976, p. 95, nr. 10; Id., *Istituzioni e forme costituzionali nelle città del Bruzio* cit. pp. 191, 194; Id., *Dalle poleis ai municipia nel Bruzio romano*, in *Storia della Calabria antica. Età italica e romana* 2, cur. S. Settis, Roma-Reggio Calabria 1994, p. 459 ss.; C. Bossu, *Ibidem*, p. 155 s.; H. Schulze-Oben, *Freigelassene in den Städten des römischen Hispanien. Juristische, wirtschaftliche und soziale Stellung nach dem Zeugnis der Inschriften*, Bonn 1989, p. 86 e s.; A. Abramenko, *Die Wirtschaftskrise des 3. Jh. n. Chr. und das Ende der Augustalität*, in *775-2000 Jahre Christentum in der Antike*, S. J. J. J. cit. p. 661 ss.; *Una statua equestre da Strongoli* cit. p. 661 ss.

Termine estratto capitolo

CAPITOLO SESTO

A PROPOSITO DI PRESUNTI VINCOLI CONCERNENTI
IL 'REI PUBLICAE POLLICER' OB HONOREM (*)

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. Lo scopo dell'indagine. — 3. Le fonti che rilevano. — 3.1. Le fonti risalenti al III sec. d.C. — 3.2. Le fonti risalenti all'ultimo decennio del II sec. d.C. — 4. Considerazioni conclusive. — 5. Ragioni di carattere testuale e d'ordine logico che inficiano la correttezza della classificazione sistematico-definitoria, prefigurata da Enrique Melchor Gil, delle *pollicitationes* (ad una *res publica*) in: *ob honorem* e *ob liberalitatem*.

1. *Premessa*

Il presente contributo trae sollecitazione intellettuale da alcune enunciazioni che ricorrono nella monografia di François Jacques: "*Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*" (1). Queste costituiscono una netta e argomentata presa di distanza dall'orientamento dottrinale secondo cui le *pollicitationes ob honorem* (2) ('*decretum vel decernen-*

(*) Estratto da *Jus-Online*. Rivista di Scienze Giuridiche a cura della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano 2/2017, pp. 89-113 — ISSN 1827-7942. Rispetto alla versione originaria al saggio risulta aggiunto il § 5: "Ragioni di carattere testuale e d'ordine logico che inficiano la correttezza della classificazione sistematico-definitoria, prefigurata da Enrique Melchor Gil, delle *pollicitationes* (ad una *res publica*) in: *ob honorem* e *ob liberalitatem*", che funge da inedita appendice integrativa.

(1) Fr. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Ecole Française de Rome, Palais Farnèse, Roma 1984.

(2) Ossia rivolte ad una *res publica* e 'motivate' o dall'assunzione, da parte del *pollicitor* o di altro soggetto, a questo 'legato', di un *honor* ('*ob honorem decretum*') o dalla prospettiva di 'favorire' tale eventualità ('*ob honorem decernendum*'). Sull'argomento, anche per le opportune indicazioni di carattere bibliografico, si v. P. Lepore, « *Rei publicae polliceri* ». *Un'indagine giuridico-epigrafica*, Seconda edizione riveduta e ampliata, Milano 2012.

dum' (3)) (4), nel corso del II sec. d.C., più esattamente, tra l'età antonina e quella dei Severi (5), avrebbero, in modo progressivo, perso il loro tratto originario e distintivo di manifestazioni evergetiche (6) del

(3) L'espressione ricorre in D. 50.12.1.1 (Ulp. l. sing. *de officio curatoris rei publicae*); si v. P. Lepore, *Ibidem*, *praecipue* p. 179 ss.

(4) La medesima funzione identificativa connota anche i sintagmi '*pro honore*', '*honoris causa*', '*in honorem*' e la causale '*ob*' seguita dal sostantivo esplicativo dell'*honor* in accusativo. Va, inoltre, detto come la qualificazione *ob honorem* della *pollicitatio*, si possa, altresì, derivare: a) dall'impiego di una delle seguenti formulazioni: '*amplius ad (super, praeter) honorariam (legitimam) summam pollicitus est (promisit)*' — '*in lata summa honoraria (legitima) pollicitus est (promisit)*' — '*ampliata (duplicata, triplicata etc.) summa honoraria pollicitus est (promisit)*' — '*ex summa honoris pollicitus est (promisit)*' (il versamento, da parte del *pollicitator*, di una determinata *summa honoraria vel legitima*, attestato dalle locuzioni in parola, sembra rappresentare la prova evidente della riconducibilità della promessa alla *causa honoris*; b) dal ricorrere della sottolineatura "*in anno honoris*" (l'espressa riconduzione del "*rei publicae polliceri*" al periodo di esercizio dell'*honor* appare significativa della sussistenza di uno preciso legame tra l'assunzione della carica pubblica e la promessa e, quindi, del carattere *ob honorem* di quest'ultima); c) dall'attribuzione al promittente della qualifica di *candidatus*. Sul punto, anche per quanto concerne l'interscambiabilità delle espressioni verbali *polliceri* e *promittere*, nonché dei corrispondenti sostantivi, per indicare il '*rei publicae polliceri*', si v. P. Lepore, *Ibidem*, pp. 47 ss., *praecipue* 143 ss.

(5) Si v. Uchi Maius 2. Collana diretta da M. Khanoussi e A. Mastino. *Le iscrizioni*, cur. A. Ibba, Sassari 2006, p. 102.

(6) Il termine evergetismo rappresenta un neologismo, utilizzato per la prima volta in modo tecnico da A. Boulanger nel lontano 1923 [Aelius Aristides *et la sophistique dans la province d'Asie au II siècle de notre ère*, Paris 1923]. Da allora un numero sempre crescente di saggi e di monografie, di colloqui e di volumi miscelanei è stato dedicato a questo concetto e, nell'ambito degli studi sul mondo romano, la nozione è stata sottoposta ad un tale processo di allargamento da assumere un valore omnicomprensivo. L'elencazione che segue comprende solo alcuni degli innumerevoli contributi che negli ultimi decenni hanno riguardato *ex professo* l'evergetismo romano, ad essi rinvio per ulteriori approfondimenti bibliografici: R. Frézouls, *Evergétisme et construction urbaine dans les Trois Gaules et les Germanies*, in *Revue du Nord* 66 (1984), p. 27 ss.; Id., *Évergétisme et construction publique, étude comparative: la VIIIe Région et la Narbonnaise*, in *Atti del convegno Studi Lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, Lerici, settembre 1985, Centro Studi Lunensi 1987, p. 211 ss.; Id., *Évergétisme et construction publique en Italie du Nord (Xe et XIe régions Augustéennes)*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*. Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987, Trieste 1990, p. 179 ss.; G. Bodei Giglioni, *Lavori pubblici ed evergetismo privato*, in *Civiltà dei romani. La città, il territorio, l'impero*, cur. S. Settis, Milano 1990, p. 99 ss.; M. Le Glay, *Évergétisme et vie religieuse dans l'Afrique romaine*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle a.v. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du

tutto 'libere' e 'spontanee' e avrebbero assunto — in parallelo con

colloque organisé par l'École Française de Rome sous le patronage de l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987), Roma 1990, p. 77 ss.; J.-L. Ferrary, *De l'évergétisme hellénistique à l'évergétisme romain*, in *Actes du X^e Congrès International d'épigraphie grèque et latine*, Nîmes, 4-9 octobre 1992 (édités par M. Christol et O. Masson), Paris 1997, p. 199 ss.; C. Virvoulet, *L'apport des sources littéraires à l'étude de l'évergétisme à Rome et dans les cités d'Italie à la fin de la République*, *Ivi*, p. 227 ss.; S. Panciera, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine di età repubblicana*, *Ivi*, p. 249 ss.; G. Alföldy, *Evergetismus und Epigraphik in der Augusteischen Zeit*, *Ivi*, p. 293 ss.; W. Eck, *Der Evergetismus im Funktionzusammengang der Kaiserzeitlichen Staadte*, *Ivi*, p. 305 ss.; C. Lepelley, *Évergétisme et épigraphie dans l'Antiquité tardive: les provinces de langue latin*, *Ivi*, p. 335 ss.; Ch. Rouché, *Benefactors in the Late Roman Period: The Eastern Empire*, *Ivi*, p. 353 ss. Si v. anche E. Melchor Gil, *Evergetismo y distribuciones en la Hispania romana*, in *Florentia Iliberritana. Revista de estudios de antigüedad clásica* 3 (1992), p. 375 ss.; Id., *Evergetismo en la Hispania Romana*, Tesis Doctoral dirigida por el Dr. Juan Francisco Rodríguez Neila, Catedrático de Historia Antigua de la Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Córdoba, Córdoba 1992, *passim*; Id., *Evergetismo annonario y alimenta en Hispania Romana*, in *Veleia* 10 (1993), p. 101 ss.; Id., *Construcciones cívicas y evergetismo en Hispania Romana*, in *Espacio, tiempo y forma. Ser. II, Historia antigua* 6 (1993), p. 443 ss.; Id., *El mecenazgo civico en la Bética. La contribucion de los evergetas al desarrollo de la vida municipal*, Córdoba 1994, *passim*; Id., *Construcciones sacras y evergetismo en Hispania Romana*, in *Preactas del III Congreso Peninsular de Historia Antigua*, Vitoria 1994, p. 673 ss.; Id., *Consideraciones acerca del origen, motivación y evolución de las conductas evergeticas en Hispania romana*, in *Studia Histórica - Historia Antigua XII* (1994), p. 61 ss.; Id., *Evergetismo testamentario en la Hispania romana: legados y fundaciones*, in *MHA. 15-16 (1994-1995)*, p. 219 ss.; Id., *Consideraciones sobre la munificencia civica en la Bética romana*, in *Elites hispaniques (textes réunis par M. Navarro Caballero et S. Demougín avec la collaboration de Fr. Des Boscs-Plateaux)*, Bordeaux 2001, p. 157 ss.; Id., *Las elites municipales hispanorromanas a fines de la república y en el alto Imperio: ideología y conductas sociopolíticas*, in *Hispania. Las provincias hispanas en el mundo romano*, eds. J. Andreu Pintado, J. Cabrero Piquero, I. Rodà de Llanza, Tarragona 2009, p. 397 ss.; P. Le Roux, *Epigrafia ed evergetismo: la Spagna nel II-III secolo d.C.*, in *Epigrafia e territorio Politica e società. Temi di antichità romane III*, cur. M. Pani, Bari 1994, p. 175 ss.; F. Gascò, *Evergetismo y conciencia civica en la parte oriental del imperio*, in *Habis* 26 (1995), p. 177 ss.; E.M. Morales Rodríguez, "Evergetas y paisaje urbano en los municipios flavios de la provincia de Jaén", in *Universidad de Granada, Florentia Iliberritana. Revista de estudios de antigüedad clásica* 8 (1997), p. 361 ss.; H. Galsterer, *Aspetti finanziari nel mondo antico: evergetismo e fiscalità nelle città romane*, in *Atti della Accademia Roveretiana degli Agiati. Classe di Scienze umane. Classe di Lettere ed Arti* 248 (1998), p. 75 ss.; H. El Kentaoui, *L'activité évergétique en Afrique romaine sous le Haut-Empire, Étude Epigraphique*, Paris 1998, *passim*; S. Lefebvre, *Donner, recevoir: les chevaliers dans les hommages publics d'Afrique*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque international organisé par S. Demougín, H. Devijver et M.T. Raepsaet-Charlier, Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995, Roma 1999, p. 513 ss.; Ead.,

l'accrescersi delle aspettative e delle pretese nutrite dalle comunità cittadine nei confronti dei notabili — carattere di obbligatorietà morale se non anche giuridica (7).

Le riferisco, cercando di 'privilegiare' la citazione testuale, limitando, cioè, il ricorso alla traduzione in italiano solo a fronte di specifiche esigenze di organicità espositiva e/o di sintesi.

Il convincimento di base è da François Jacques così espresso: "Que les promesses *ob honorem* se soient répandues au point d'être généralisées et moralement obligatoires est admis sans preuve" [p. 691]; "Aucun document ne pose l'obligation de promettre; est seulement

Les hommages publics rendus aux membres de la famille impériale de la mort de César à la mort de Domitien (Regiones I, IV et V), in M. Cébeillac-Gervasoni (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma 2000, p. 267 ss.; J. Andreu Pintado, *Munificencia pública en la provincia Lusitania: una síntesis de su desarrollo entre los siglos I y IV d.C.*, in *Conimbriga* 38 (1999), p. 31 ss.; Id., *Munificencia y munificentes. Riqueza y manifestaciones de riqueza de las élites en la provincia Lusitania*, in *Économie et territoire en Lusitanie romaine. Actes et travaux réunis et presents par J.-G. Gorges et F. Germán Rodríguez Martín*, Madrid 1999, p. 453 ss.; Id., *La participación de las elites en la mejora urbanística y el equipamiento ornamental de sus ciudades entre Tiberio y Trajano: el ejemplo de la provincia Lusitania*, in C. Castillo, F.J. Navarro, R. Martínez, *De Augusto a Trajano. Un siglo en la Historia de Hispania*, Pamplona 2001, p. 238 ss.; Id., *Munificencia pública en la provincia Lusitania (siglos I-IV d.C.)*, Zaragoza 2004; J. Francisco Rodríguez Neila, E. Melchor Gil, *Evergetismo y cursus honorum de los magistrados municipales en las provincias de Bética y Lusitania*, in *Acta Antiqua Complutensia* IV. *Epigrafía y Sociedad en Hispania durante el alto Imperio. Estructuras y relaciones sociales*, Universidad Alcalá 2003, p. 139 ss.; E. Melchor Gil, D. Pérez Zurita, *La concesión de honores públicos a magistrados y decuriones en las ciudades de la Bética*, in *Florentia Iliberritana. Revista de estudios de antigüedad clásica* 14 (2003), p. 173 ss.; M. Domingo Gyax, *Les origines de l'évergétisme. Échanges et identités sociales dans la cité grecque*, in *Mètis* 4 (2006), p. 269 ss.

(7) Si v., in particolare, J. Marquardt, *De l'organisation financière chez les romains*, in Th. Mommsen, J. Marquardt, *Manuel des antiquités romaines* X, Paris 1888, p. 268; P. Veyne, *Deux inscriptions de Vina*, in *Karthago. Revue d'archéologie africaine* 9 (1958), p. 95; Id., *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976 [traduzione italiana di A. Sanfelice di Monteforte: *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, Bologna 1984, pp. 14, 195, 199]; M. Le Glay, *Taxatio et autonomie municipale d'après une nouvelle inscription de Cuicul en Algérie*, in *Akte des IV Internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien, 17-bis — 22 September 1962, Wien 1964, p. 228; Id., *Évergétisme et vie religieuse dans l'Afrique romaine* cit. p. 78; P. Garnsey, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa*, in *JRS* 61 (1971), pp. 118, 128 e s. Si v. anche L. Robert, *Études anatoliennes. Recherches épigraphiques et numismatiques en Asie mineure*, Paris 1937, p. 550, nr. 6; Ugo Monneret de Villard, *Le culte de la divinité à l'époque romaine*, Paris 1937, p. 100.

Termine estratto capitolo

CAPITOLO SETTIMO

APULEIUS, FLORIDA XVI.

UNA LETTURA GIURIDICAMENTE ORIENTATA (*)

SOMMARIO: 1. Note introduttive. — 2. *Flor.* XVI, §§ 1-28. — 3. *Flor.* XVI, §§ 29-30. — 4. *Flor.* XVI, §§ 31-48. — 5. Considerazioni conclusive.

1. *Note introduttive*

Sotto il titolo di *Florida* — il cui significato continua a dividere gli studiosi, oscillanti tra l'accezione di 'florilegio', indicativa del carattere miscelaneo dell'opera, e quella di 'passi di stile fiorito', espressiva della caratura stilistica dei testi raccolti (1) — ci è pervenuto (2) il

(*) Estratto da Edizioni Tipografia Commerciale Pavese s.n.c. [TCP], Pavia 2018, pp. V-VII; 9-145 — ISBN 978-88-98567-34-8.

(1) Il primo ad avere proposto questa doppia possibilità interpretativa è stato C. Scioppius, *Symbola Critica* in L. Apuleii Philosophi Platonici Opera, Leiden 1594 [= Amsterdam 1664]. Si v., *ex multis*: G. Krüger, *Florida*, Berlin 1865, p. IV ss.; A. Goldbacher, *De L. Apulei madaurensis floridorum origine et locis quibusdam corruptis*, Lipsiae 1867, p. 8 e s.; R. Rohde, *Zu Apuleius*, in *Rheinisches Museum* 40 (1885), p. 72, nt. 4 [= *Kleine Schriften* II, Tübingen und Leipzig, 1901, p. 47 ss.]; L. Schwabe, *v. Apuleius* (9), in *RE*. II.1 (1896), col. 251; R. Helm, *Apulei platonici Madaurensis opera quae supersunt* II.2, *Florida*, Leipzig 1959³, p. xix; T. Sinko, *Quaestiones Apuleianae*, in *Eos* 18 (1912), p. 104 ss.; W.S. Teuffel - W. Kroll - F. Skutsch, *Geschichte der römischen Literatur* III⁶, Leipzig 1913, p. 107; E. Cocchia, *Romanzo e realtà nella vita e nell'attività letteraria di Lucio Apuleio*, Catania 1915, p. 26; M. Schanz - C. Hosius - G. Krüger, *Geschichte der römischen Literatur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian III*³, München 1922, p. 123; S. Hammer, *L'état actuel des recherches sur l'oeuvre d'Apulée*, in *Eos* 29 (1926), p. 233 ss.; P. Vallette, *Apulée, Apologie. Florides*, Paris 1924, p. xxvi; K. Mras, *Apuleius' Florida im Rahmen ähnlicher Literatur*, in *AAWW*. 86 (1948), p. 205 ss.; F. Opeku, *A Commentary with Introduction on the Florida of Apuleius*, Ph.D. Thesis, London 1974, p. 20; O. Pecere, *Esemplari di subscriptiones e traduzione dei testi latini. L'Apuleio Laur.* 68, 2, in *Atti del Convegno Internazionale, Il libro e il testo* (Urbino, 20-23 settembre 1982), Urbino 1984, p. 134 e s.; G. Augello, *L'apologia o la Magia. Florida*, Torino 1984, p. 415; A. La Penna, *La cultura letteraria Latina nel secolo degli Antonini*, in *Storia di Roma* II.3:

compendio — realizzato, da un escertore (3) in età tarda, ma,

La cultura e l'impero, Torino 1992, p. 536, nt. 120; B.L. Hijmans Jr., Apuleius orator: 'Prose de Magia' and 'Florida', in ANRW. II.34.2 (1994), p. 1722 e s.; M. Bettini, *Storia della letteratura latina. Antropologia e cultura romana*, cur. M. Bettini et al., Firenze 1996, p. 612; M. Citroni, *Letteratura di Roma antica*, Roma-Bari 1997, p. 71; G.F. Gianotti, 'Romanzo' e ideologia. *Studi sulle Metamorfosi di Apuleio*, Napoli 1998, p. 179; S.J. Harrison, Apuleius. *A Latin Sophist*, Oxford 2000, p. 92 ss.; A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per la sua statua a Cartagine* (Floridum 16). *Introduzione, testo e commento a cura di Alberto Toschi*, Firenze 2000, p. 7; V. Hunink, *Apuleius of Madauros*. Florida, Amsterdam 2001, p. 15; A. La Rocca, *Il filosofo e la città. Commento storico ai Florida di Apuleio*, Roma 2005, p. 25 ss., nt. 45; B.T. Lee, Apuleius' Florida. *A commentary*, Berlin - New York 2005, p. 1; Fr. Piccioni, *I Florida di Apuleio*. Prolegomena, testo critico e traduzione, Tesi di Dottorato, a.a. 2010-2013, Scuola di Dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, Indirizzo Classico Ciclo XXVI, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, p. 3 e s.

(2) Sulla tradizione manoscritta dei *Florida* si v. O. Pecere, *Ibidem*, p. 113 ss.; Id., *Qualche riflessione sulla tradizione di Apuleio a Montecassino*, in G. Cavallo (cur.), *Le strade del testo*, Bari 1987, p. 99 ss.; R. Klibansky - F. Regen, *Die Handschriften der philosophischen Werke des Apuleius. Ein Beitrag zur Überlieferungsgeschichte*, Göttingen 1993, p. 28, nt. 68; Fr. Piccioni, *Ibidem*, *passim*. Cfr. anche R. De' Conno, *Posizione e significato dei Florida nell'opera di Apuleio*, in *Annali della Facoltà di lettere e filosofia di Napoli* 8 (1958-1959), p. 57 ss.

(3) "Che non possa risalire ad Apuleio stesso, sembra suggerito, oltre che dall'assenza di una 'cornice' di prefazione e conclusione (che teoricamente potrebbero essere perite nella trasmissione), soprattutto dalla disomogeneità dei *fragmenta*, in cui discorsi completi, o quasi, si alternano a testi evidentemente incompleti, talora estratti di poche righe", così, ancora di recente, Fr. Piccioni, *Ibidem*, p. 3, nt. 6; secondo G. Augello, *L'apologia o la Magia*. Florida cit. p. 413 e "certamente chi compilò la raccolta, quale essa è, doveva essere un cartaginese, che così intendeva rendere omaggio sia al famoso cittadino, sia a quella città che Apuleio amava come sua patria e chiamava [cfr. *Flor.* XX]: « Cartagine, maestra venerabile della nostra provincia, Cartagine Musa celeste dell'Africa, Cartagine Camena del popolo dei togati »". Si v. anche F. Oudendorp, Apulei opera II, Londini 1825, p. 1; G. Bernardy, *Grundriss der griechischen Literatur mit einem vergleichenden Überblick der Römischen* I, Halle 1861, p. 300; A. Goldbacher, De Lucii Apulei Floridorum quae dicuntur origine et locis quibusdam corruptis cit. p. 6 ss.; J. Van der Vliet, Apulei Floridorum Fragmentum XVIum, in *Mnemosyne* 28 (1900), p. 16; R. Helm, Apulei platonici Madaurensis opera quae supersunt II.2, Florida cit. p. xix; A. Stock, De prolaliarum usu rhetorico. *Dissertatio inauguralis quam ad summos in philosophia honores ad amplissimum philosophorum ordine regimontano rite impetrandos*, Königsberg 1911, p. 68 ss.; T. Sinko, *Quaestiones Apuleianae* cit. p. 104 ss.; M. Schanz - C. Hosius - G. Krüger, *Geschichte der römischen Literatur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian III* cit. p. 117; P. Vallette, *Apulée, Apologie. Florides* cit. p. xxv; F. Opeku, *A Commentary with Introduction on the Florida of Apuleius* cit. pp. 18 ss., 24; L. Foucher, *Sur les Florides d'Apulée*, in *Colloque sur la rhétorique*, Paris 1979, p. 138 e s.; P. Steinmetz, *Untersuchungen zur römischen Literatur des zweiten Jahrhunderts nach Christi Geburt*, Palin-

comunque, prima della fine del IV sec. d.C. (4), — di una precedente (più ampia) antologia retorica (5).

In questa Apuleio (ma vi è chi ipotizza un suo scolaro o un suo, semplice ammiratore (6)) avrebbe raccolto, in quattro libri (7) — è l'opinione prevalente — una selezione di sue *laliai* (*vel prolaia*, in latino *praefationes*), letteralmente di 'chiacchierate informali', premesse, in forma di prologo, a sue declamazioni (8) (vi è, però, chi ritiene che la silloge originaria non fosse omogenea e che, accanto a testi riconducibili

genesis, XVI, Wiesbaden 1982, p. 194; P.G. Walsh, Apuleius, in E.J. Kenney - W.V. Clausen, *The Cambridge History of Ancient Literature II, Latin Literature*, Cambridge 1982, p. 776; O. Pecere, *Ibidem*, pp. 6 e s., 31 e s.; B.L. Hijmans Jr., Apuleius orator: 'Pro se de Magia' and 'Florida' cit. p. 1723; V. Hunink, *The Prologue of Apuleius' De Deo Socratis*, in *Mnemosyne* 48 (1995), p. 304; A. Stramaglia, *Apuleio come auctor: premesse tardoantiche di un uso umanistico*, in *SUP.* 16 (1996), p. 141; S.J. Harrison, Apuleius. *A Latin Sophist* cit. pp. 91 e s., 132 ss.; A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per la sua statua a Cartagine* (Floridum 16) cit. p. 7; A. La Rocca, *Il filosofo e la città. Commento storico ai Florida di Apuleio* cit. p. 25 ss.; J. Francisco Rodríguez Neila, *Los honores y el discurso de agradecimiento de Apuleyo*, in *RSA.* XLVI (2016), p. 140, nt. 11.

(4) *Ex multis* si v. A. Romeo, *Gli studi sui Florida di Apuleio. Rassegna dei principali contributi critici*, in *Bollettino di Studi Latini* 30.2 (2000), p. 649; cfr. anche G. Augello, *Ibidem*, p. 414.

(5) Discussa è anche la paternità del titolo dell'opera. L'opinione prevalente ascrive il termine *Florida* all'escortore, ma non manca chi lo riconduce allo stesso Apuleio. Sul punto si v., *ex multis*, A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per la sua statua a Cartagine* (Floridum 16) cit. p. 7 e s. Si v. anche M. Schanz - C. Hosius - G. Krüger, *Geschichte der römischen Literatur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian* III cit. p. 117. Cfr., inoltre, B.L. Hijmans Jr., Apuleius orator: 'Pro se de Magia' and 'Florida' cit. p. 1723.

(6) Così A. Rostagni, *Storia della letteratura latina* II, Torino 1964, p. 634.

(7) Libro I: *Flor.* I-IX.14; libro II: *Flor.* IX.15-XV; libro III: *Flor.* XVI-XVII; libro IV: *Flor.* XVIII-XXIII. Ancora di recente si v. Fr. Piccioni, *I Florida di Apuleio. Prolegomena, testo critico e traduzione* cit. p. 3 la quale, traendo spunto da una precedente sottolineatura operata da P. Vallette (*Apulée, Apologie. Florides* cit. p. xxv ss.) e da F. Opeku (*A Commentary with Introduction on the Florida of Apuleius* cit. pp. 14, 21 e s.), ha osservato come tale ripartizione in quattro libri rimandi "evidentemente a una fase di maggiore completezza dell'opera, che doveva essere una raccolta di declamazioni o di passaggi significativi, forse costituita dal loro stesso autore". Cfr. anche V. Hunink, *Apuleius of Madauros. Florida* cit. p. 12 e s.; B.T. Lee, *Apuleius' Florida. A commentary* cit. p. 31 ss.; G. Augello, *L'apologia o la Magia. Florida* cit. p. 413; S.J. Harrison, *Apuleius. A Latin Sophist* cit. p. 90.

(8) Così A. La Rocca, *Il filosofo e la città. Commento storico ai Florida di Apuleio* cit. p. 27, il quale propone un utile quadro d'insieme delle diverse posizioni dottrinali. Si v. anche A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per la sua statua a Cartagine* (Floridum 16) cit. p. 8 con ampia bibliografia.

al genere della *lalia*, il filosofo (9) *Madaurensis* avesse incluso anche discorsi filosofici ed epidittici (10) e brani di carattere descrittivo (11)) (12).

Gli estratti (13), connotati da varia lunghezza, alcuni costituiti da poche righe, altri estesi per diverse pagine (14), sono in tutto ventitré.

Essi presentano una comune ambientazione cartaginese (15) e una altrettanto comune riferibilità agli anni della diarchia di Marco Aurelio e di Lucio Vero (161-169 d.C.) (16) o ad uno degli anni immediatamente successivi (17).

(9) È Apuleio che, a più riprese, nei *Florida* definisce se stesso *philosophus* (V.5; IX.11; XIII.10; XVI.95 e 111; XVIII.3-4). In proposito, si v. A. Romeo, *Gli studi sui Florida di Apuleio* cit. p. 649 secondo il quale il termine *philosophus* andrebbe “inteso come era d’uso alla metà del II secolo, quale mescolanza di misticismo, magia, curiosità scientifiche e religiose, evidentemente tendenti ad un irrazionalismo tipico del « senso di crisi » che caratterizza quell’età”. Cfr. anche O. Fuoco, *Sull’esegesi dei Florida di Apuleio nei secoli XVI e XVII*, in *Bollettino di Studi Latini* 32 (2002), p. 483 e s.; C. Moreschini, *Apuleio e il platonismo*, Accademia Toscana di Scienze e Lettere ‘La Colombaria’, Studi 51, Firenze 1978, p. 17, richiamato da A. Toschi, *Ibidem*, p. 93.

(10) Si v. K. Mras, *Apuleius’ Florida im Rahmen ähnlicher Literatur* cit. p. 206; F. Opeku, *A Commentary with Introduction on the Florida of Apuleius* cit. p. 24 e s.

(11) Utili richiami dottrinali in A. La Rocca, *Il filosofo e la città. Commento storico ai Florida di Apuleio* cit. p. 30; si v. anche G. Augello, *L’apologia o la Magia. Florida* cit. p. 413; cfr. Anche B.T. Lee, *Apuleius’ Florida. A commentary* cit. p. 13 ss.

(12) A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per la sua statua a Cartagine* (*Floridum 16*) cit. p. 8, in linea con quanto già sostenuto da B.L. Hijmans Jr. (*Apuleius orator: ‘Pro se de Magia’ and ‘Florida’* cit. p. 1723 e s.), a proposito della ‘cronologia’ dei *Florida* ha ritenuto doversi distinguere “tre livelli temporali: quello della stesura e pubblicazione dell’opera (antologica) da parte dell’autore; quello, imprecisabile, della raccolta di estratti in nostro possesso; quello, infine, dei singoli pezzi”.

(13) La divisione in estratti è un’acquisizione relativamente moderna, mentre i manoscritti, come si è accennato [si v. *supra* nt. 7], ripartiscono la materia in quattro libri.

(14) “Nell’edizione Teubner di Helm, 1959³ (1910, 1955²), Fl. 5 conta appena 5 righe; Fl. 9, 16 e 18, i più estesi, vanno dalle 6 alle 8 pagine”, così Fr. Piccioni, *I Florida di Apuleio. Prolegomena, testo critico e traduzione* cit. p. 3, nt. 3; si v., *ex multis*, anche S.J. Harrison, *Apuleius. A Latin Sophist* cit. p. 89.

(15) Si v. B.T. Lee, *Apuleius’ Florida. A commentary* cit. p. 14 per il quale “the *Florida* could be correctly termed Carthaginian orations”; G. Augello, *L’apologia o la Magia. Florida* cit. p. 413; A. La Rocca, *Il filosofo e la città. Commento storico ai Florida di Apuleio* cit. p. 27 e ivi nt. 50.

(16) Di tale avviso già R. Rohde, *Zu Apuleius* cit. p. 66; da ultimo, si v. J. Francisco Rodríguez Neila, *Los honores y el discurso de agradecimiento de Apuleyo* cit. p. 140; cfr., *ex multis*, anche G. Augello, *Ibidem*, p. 414; A. Romeo, *Gli studi sui Florida di Apuleio. Rassegna dei principali contributi critici* cit. p. 649.

(17) Si v. E. Schiappa, *Die Apuleius’ Florida im Rahmen der römischen Literatur des zweiten Jahrhunderts* cit. p. 10; cfr. anche A. Toschi, *Apuleio neosofista. Discorso per*

Termine estratto capitolo